

Eliana Carrara

Prima e dopo Vasari

*Celebrazioni, programmi e apparati effimeri
nella Firenze dei Medici*

Trascrizioni a cura di Veronica Vestri
Edizione critica a cura di Eliana Carrara

Con un'*Introduzione* di Eliana Carrara
e schede di Veronica Vestri

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento SUSEF dell'Università degli Studi del Molise
e del Dipartimento DIRAAS dell'Università degli Studi di Genova*

Si ringraziano l'Archivio di Stato di Firenze e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
che hanno fornito le immagini autorizzandone la pubblicazione nel presente volume,
così come tutti gli Enti che hanno consentito la consultazione dei materiali editi.

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674722-8

Domande di un lettore operaio

Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì?
Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.
Son stati i re a strascicarli, quei blocchi di pietra?
Babilonia, distrutta tante volte,
chi altrettante la riedificò? In quali case
di Lima lucente d'oro abitavano i costruttori?
Dove andarono, la sera che fu terminata la Grande Muraglia,
i muratori? Roma la grande
è piena d'archi di trionfo. Su chi
trionfarono i Cesari? La celebrata Bisanzio
aveva solo palazzi per i suoi abitanti? Anche nella favolosa Atlantide
la notte che il mare li inghiottì, affogavano urlando
aiuto ai loro schiavi.
Il giovane Alessandro conquistò l'India.
Da solo?
Cesare sconfisse i Galli.
Non aveva con sé nemmeno un cuoco?
Filippo di Spagna pianse, quando la flotta
gli fu affondata. Nessun altro pianse?
Federico II vinse la guerra dei Sette Anni. Chi,
oltre a lui, l'ha vinta?
Una vittoria ogni pagina.
Chi cucinò la cena della vittoria?
Ogni dieci anni un grand'uomo.
Chi ne pagò le spese?
Quante vicende,
tante domande.

Bertold Brecht, *Poesie di Svendborg. III. Cronache* (1939), in Idem, *Poesie*,
a cura di Luigi Forte, 2 voll., Torino, Einaudi, 1999-2005, II, pp. 130-133.

Chi ha costruito Tebe dalle sette porte? La celebre domanda di Brecht oppone l'anonimato dei molti che nell'ombra fanno la storia alla notorietà dei pochi che vengono presentati come protagonisti.

Enrico Castelnuovo, *L'artista, in L'uomo medievale*, a cura di Jacques Le Goff,
Roma-Bari, Laterza, 1987, p. 237.

SOMMARIO

Prefazione <i>Marco Collareta</i>	9
Introduzione <i>Eliana Carrara</i>	13
a) I documenti ritrovati: le ragioni di una pubblicazione	13
b) Firenze 1548: un Carnevale mancato e una rappresentazione scenica nella <i>Sala Grande</i>	16
c) I trionfi del 1565-1566: le celebrazioni medicee per il matrimonio fra Francesco I e Giovanna d'Asburgo	22
d) Il fasto delle nozze del 1589: la continuità della stirpe e la ripresa dei modelli precedenti	31
e) Ringraziamenti e dediche	37
Tra quaderni di cassa, revisioni contabili e scartafacci <i>Veronica Vestri</i>	39
Schede codicologiche	49
Criteri di edizione e abbreviazioni <i>Eliana Carrara</i>	51
Trascrizione dei documenti:	
1. 1548 (ASFI, Soprassindaci, 9, 32, cc. [1r-18r])	55
2. 1565-1566 (ASFI, Soprassindaci, 9, 88, cc. [1r-14r]; Miscellanea Medicea 598, cc. 1r-87v; ASFI, Miscellanea Medicea 291, cc. 1-20)	93
3. 1588/1589 (ASFI, Miscellanea Medicea 291, cc. 1-50; Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, II.5.3)	143
Schede biografiche <i>a cura di Veronica Vestri</i>	285
Tavole	295
Indici	311

Nota

Il volume, che finalmente appare stampato, è pubblicato con un ridotto corredo di note esegetiche e di profili biografici di artisti e artigiani a causa delle difficoltà ad accedere a biblioteche ed archivi per le ormai tristi contingenze legate al Covid-19.

PREFAZIONE

Se si pensa a quante e quali difficoltà incontra la storiografia artistica quando affronta situazioni in cui le fonti scritte mancano del tutto o sono insufficienti, si comprende subito la fortuna che tocca agli studiosi dell'arte del Cinquecento italiano in genere e fiorentino in specie. Testi tecnici e teorici, scritti storici e periegetici, biografie ed autobiografie d'artisti, descrizioni di opere d'arte in versi e in prosa: una gran massa di testimonianze dirette, spesso date alle stampe già in quel secolo tipograficamente così bulimico, offre a chi le legga un quadro che va certo ordinato e vagliato, ma che risulta imprescindibile nella prospettiva di una ricostruzione storica rigorosa. Se alle cosiddette fonti letterarie si aggiungono poi le cosiddette fonti documentarie, la messa a fuoco dei singoli dettagli, e di conseguenza la tenuta dell'immagine nel suo insieme, ne guadagnano al punto da creare l'illusione che l'oggettività, invece di essere, come di fatto è, una sorta di idea regolativa kantiana, si sia trasformata in un possesso saldamente tenuto in mano da chi ha precisato una collocazione, una data, un'attribuzione e via dicendo. Il rischio di autoreferenzialità è qui evidente, ma controbilanciato nel caso delle arti monumentali dalla possibilità di effettuare opportuni controlli sulle opere. Nel caso delle arti dell'effimero, perdute di norma alla vista ed al tatto e solo raramente ricostruibili attraverso le fonti iconografiche, la tentazione di poter dire liberamente quel che si vuole si fa quasi irresistibile per lo storico. L'unico rimedio efficace consiste allora nell'offrire al lettore tutte le carte di cui si dispone, in modo che il proprio gioco sia riconoscibile e non impedisca, previo il rimescolamento del mazzo, il gioco altrui. È quello che fanno in questo libro generoso Eliana Carrara e Veronica Vestri, fornendo la trascrizione ed interpretazione di documenti in massima parte inediti, grazie ai quali le vicende intricate ed appassionantissime delle feste

fiorentine al tempo di Cosimo I, Francesco e Ferdinando I de' Medici ricevono nuova luce e ribadiscono la loro indiscussa centralità nel contesto della politica culturale del principato toscano.

Il lavoro conosce dei precedenti anche illustri, attentamente registrati nella ricca bibliografia e criticamente utilizzati nelle introduzioni e nelle note di commento che accompagnano i testi. Ciononostante, scorrendo l'indice ed immergendosi poi nella lettura l'originalità dell'impostazione emerge in tutta la sua pienezza. Si tratta non solo del primato dei fatti sulle opinioni, ma anche della consapevolezza profonda delle difficoltà che attendono chi studia il passato ad ogni livello del suo stratificato operare. Da qui il controllo attento delle fonti già date alle stampe, la lucida messa a fuoco dei criteri adottati nel trascrivere quelle edite ora per la prima volta, il ricorso, insomma, ad ogni strumento filologico atto ad assicurare una solida base al discorso interpretativo proprio ed altrui. È un punto, questo, che aiuta a comprendere in quanta considerazione le due autrici abbiano tenuto i privilegiati destinatari della loro fatica. Chi fa storia dell'arte e dello spettacolo, infatti, frequenta biblioteche ed archivi con una percezione del loro statuto verbale ben diversa da chi fa storia della letteratura o delle istituzioni politiche. Ne deriva che su quello statuto verbale deve poter fare il massimo affidamento, giacché esso non parla la lingua degli oggetti di studio che sono a lui propri e la scrittura come registrazione grafica di un fatto eminentemente sonoro svolge per lui una funzione puramente strumentale in vista della ricostruzione di fatti che sono o furono propriamente cose.

Il confronto tra *res* e *verba* è sempre difficile. Costituisce dunque un merito non banale del libro che presentiamo la forza con cui le autrici riescono a rievocare, con l'ausilio pressoché esclusivo delle parole, non solo il fervore dei cantieri fiorentini dell'effimero, la varietà dei ruoli impiegati, le azioni insomma degli uomini che qui come altrove sono i protagonisti del racconto, ma anche le opere, ormai quasi completamente perdute per noi, che furono e sono tuttora la ragion d'essere di quei fervorosi cantieri. Ecco allora sorgere davanti ai nostri occhi ed apparire quasi palpabili archi trionfali di legno anziché di marmo, ornati di statue di stucco e pitture monocrome simulanti rilievi, attraversati da carri allegorici carichi di mimi e suonatori fantasiosamente abbigliati "all'antica", che ritroveremo, impiegati a recitare e danzare, nei teatri e in altri luoghi destinati allo svago ed alla festa. Difficilmente ci si sottrae a un senso di sgomento per quanto non abbiamo più e di riconoscenza, insieme, per chi ce lo restituisce oggi con tanta fatica e tanto entusiasmo.

Ogni lettore appunterà lo sguardo su ciò che più gli interessa. Al di là delle numerose risposte che il libro offre al quesito oggi quasi ossessivo del

“chi ha fatto cosa quando”, chi scrive consiglia di prendere in seria considerazione il contributo importante che esso apporta alla conoscenza sistematica dell’arte e dello spettacolo d’età moderna. Il caso specifico della festa dimostra inequivocabilmente che tutto parte da un committente, prende forma verbale nel programma di un consigliere erudito, viene tradotto in percorso urbanistico e/o progetto architettonico d’insieme da un artista esperto nel disegno, s’incarna nella concreta realtà dei manufatti, accoglie gli attori umani che gli conferiscono vita e significato, per offrirsi infine agli occhi di un pubblico variegato e complesso, cui spetta il primo e principale giudizio critico. La sequenza indicata prevede ovviamente uno sviluppo temporale, ma non esclude sovrapposizioni ed anche ritorni che rendono ancor più evidente l’inestricabile intreccio tra invenzione ed esecuzione, spirito e materia, corpo e movimento, suono e parola, che costituisce l’essenza stessa delle arti visive e performative d’ogni tempo e paese. Ciò che conferisce un sapore caratteristico ai casi analizzati in questo libro è semmai l’estrema complessità della situazione e la straordinaria consapevolezza dei suoi protagonisti. Ma siamo, come recita il titolo, prima e dopo il Vasari, una fase cruciale nel costituirsi di quelle discipline che vanno oggi sotto il nome di storia dell’arte e dello spettacolo ed un motivo in più per leggere per intero e con grande attenzione il libro che qui si presenta.

Marco Collareta

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2022